

Cartella stampa

Anna Buoninsegni

QUANDO
SI COMPIE LA DANZA

puntoacapo

Collana Ancilia

5. Anna Buoninsegni, *Quando si compie la danza*

pp. 98, € 15,00

ISBN 978-88-6679-221-5

Anna Buoninsegni, di origini toscane, vive e lavora a Gubbio, in Umbria. È giornalista, poeta, critico letterario ed editore di 'unaluna', fondata dal marito Alessandro Sartori, scomparso nel 2013. Ha pubblicato *Pagine dal mare*, otto racconti surreali (Arnaud, 1989), le raccolte di versi *Itinera* (Arnaud, 1992), *La stanza di Anna* (Crocetti Editore, 1997) con la prefazione di Mario Luzi (Premio Nazionale "Alpi Apuane" 1998), *Ad occhi aperti* (Crocetti Editore, 2005), sempre con la prefazione di Mario Luzi (Premio Donna "Città di Alghero" 2005, Premio Internazionale "Torri di Quartesolo" 2006), *AnnAlfabeti – impronte di linguaggi* (Edizioni 'unaluna', 2010) con incisioni di Walter Valentini e prefazione di Maria Luisa Spaziani (Premio "Suio Terme" 2011), *Finché splendi amore* (Le Farfalle, Valverde, Catania, 2018) con una nota di Davide Rondoni. Nel 2000 ha vinto con la silloge *Senza anestesia* la sezione inediti del Premio Internazionale "Eugenio Montale".

(la vita scava gabbie di radici)

la vita scava gabbie di radici
tra i lecci
nel viale delle Rimembranze

frusciano i passi delle morti giovani
quando cala
l'assordare sbilenco del traffico
e inizia il bisbiglio di uomini
dalle braccia nodose

l'uscita biologica dopo il giuramento
[della vita

L'ultima raccolta di Anna Buoninsegni, *Quando si compie la danza*, è un libro intenso, potente, ricco di vibrazioni, di azzardi: è la scommessa con la vita, come può nascere dal lutto più feroce e dal senso di fine che prima o poi ci tocca tutti, indistintamente. Stare dentro alla metamorfosi provoca dolore, e qui c'è la storia di un naufragio, quando l'universo degli affetti si infrange e tutto viene falciato. Chi scrive deve fare l'esperienza dell'assenza, del silenzio, della solitudine. Le ore si incidono come coltellate «negli occhi chiusi del mondo», e nascono le domande estreme: «dove vanno gli oggetti amati?»; «dopo di noi chi saprà / e continuerà il parlare che ci somiglia?». Ma questo *reportage* della perdita, che rispecchia nei «fragori epocali» la dissolvenza del mondo, risuona del richiamo di una misteriosa appartenenza. Anna, che conosce bene la parola per averla negli anni attraversata e resa in versi fondanti, sa che la nomina del mondo, pure ferita e disarmata, crea un nuovo perpetuo divenire, dove «l'acerbo e il consumato» appartengono «all'opera / unica della vita». E nel *cupio dissolvi*, nel sacrario del lutto, la trama dei giorni continua a rilucere, «fosforesce», «trasale in parola», spalanca «ripostigli d'azzurro», dialoga con le anime dei «venienti», sente – richiamando la lezione ermetica della Tavola *Smaragdina* – la profonda unità delle cose. Perché «destini e ferite fondano speranze / dicono quel che prima avevano pensato», invertono la rotta dei tempi, ostinatamente si protendono nell'abisso di ciò che ancora non è, «per cambiare il mio e il tuo futuro».

(Nota di Giancarlo Pontiggia)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>